

FELTRE

LA MOSTRA NEL CENTENARIO

Suggestioni dantesche al Museo diocesano

Nella sala del Belvedere sono esposti i busti di Dante e Beatrice e il Codice bellunese della Commedia



FELTRE - L'inaugurazione della mostra «Suggestioni dantesche». Il museo diocesano è nel vescovado vecchio, sede anche di Alessandro Novello, vescovo di Feltre citato nella Commedia.

È piccola, ma densa di storia, arte, spiritualità e suggestioni dantesche: si tratta della mostra allestita in una prestigiosa sala del Museo diocesano di arte sacra di Belluno Feltre. L'esposizione che si intitola proprio «Suggestioni dantesche» inaugurata venerdì 30 luglio - alla presenza del Vescovo monsignor Renato Marangoni, del direttore dei Beni artistici diocesani monsignor Giacomo Mazzorana, del vicesindaco di Feltre Alessandro del Bianco, della direttrice del Museo Canova Moira Mascotto e della curatrice Gloria Manera - è finalizzata a far conoscere alcuni beni culturali legati alla figura di Dante e alla sua opera prima, la Divina Commedia, presenti sul territorio, tra Feltre, Belluno e Possagno.

L'antica sede del vescovado feltrino, che fu abitazione anche del vescovo Alessandro Novello, citato nella terza del Paradiso dedicata alla città, ha riservato alla mostra uno degli spazi più significativi dell'ala ovest del palazzo, la Sala del Belvedere, situata al piano terra, e che fu sala d'accoglienza nel Due-Trecento, cioè nell'epoca in cui visse il presule citato da Dante.

Il progetto espositivo prevede la presenza di tre opere, in dialogo fra loro e con il paesaggio naturale circostante, godibile dalla grande finestra della sala del Belvedere: il busto in gesso di Juliette Récamier come Beatrice ideale di Antonio Canova, proveniente dalla Gipsoteca di Possagno, il busto in marmo di Beatrice, dalla collezione Ferruccio Franzoia di Feltre, e il codice della Divina Commedia conservato presso la Biblioteca Lolliniana di Belluno.

«Si tratta di tre oggetti fortemente rappresentativi e capaci di evocare l'universo del Sommo Poeta» - a detta di Del Bianco e di don Mazzorana - «capaci di avvi-

cinare il pubblico grazie alla loro dimensione al tempo stesso locale e universale».

Il codice, collocato all'interno di una teca in vetro,

è il celebre manoscritto miniato, realizzato tra il 1337 e il 1347, n. 35 della Biblioteca Lolliniana di Belluno,

FILÒ ...SOFANDO

La morte, per essere vero uomo



«La morte è di fatto il vero problema dell'uomo - il solo essere in grado di percepire dolorosamente la sua propria precarietà».

Lui. È un fatto: Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti», come dice il salmo 90. Aggiorniamo pure: «ottanta, novanta per i più robusti». In ogni caso, siamo tutti indistintamente destinati a morire.

Lei. Per questo nella letteratura antica per indicare gli esseri umani si ricorreva alla parola «i mortali».

Lui. Come dire che essere mortali è una nostra caratteristica strutturale, profonda.

Lei. Con la quale dobbiamo fare i conti. E si capisce allora come si possa arrivare a dire che «La morte è di fatto il vero problema dell'uomo». A proposito: chi lo ha detto?

Lui. La Pontificia Commissione Biblica in un suo documento sul tema «uomo». Ma l'attenzione alla morte come evento che ci contraddistingue, lo sai bene, trova posto in molti pensatori, poeti, artisti.

Lei. Sono loro a essere efficaci portavoce di quel «disagio», di quel sofferto senso di precarietà che ci contraddistingue, se è vero che l'uomo è «il solo essere in grado di percepire dolorosamente la sua propria precarietà».

Lui. È per questo che alla morte non ci vogliamo pensare?

Lei. È chiaro che avere davanti la possibilità - presente fin dall'inizio della nostra esistenza umana - che la propria vita possa essere stroncata da un momento all'altro è, come dire, scioccante, sconcertante, sconvolgente.

Lui. E allora - si è tentati di dire - è meglio non pensarci. Ma è impossibile, lo abbiamo capito in modo particolare ascoltando e vedendo ogni giorno il numero dei morti per Covid. Ed è chiaro che non «si muore» di Covid, o di altro, ma «tu», proprio tu puoi morire. È un «problema» che non puoi nascondere a te stesso.

Lei. Come «risolverlo»?

Lui. Solo una fede religiosa può «darti pace» al riguardo, senza per questo toglierti vari interrogativi.

Lei. E la filosofia?

Lui. Ti aiuta ad avviare la ricerca della «soluzione», ti può insegnare che non sei autenticamente uomo se non ci pensi, alla morte.



Il vescovo di Belluno Feltre Renato Marangoni.

appartenente alla serie de «I Cento» esemplari realizzati dal copista Francesco di Ser Nardo da Barberino. Lo sovrasta un pannello esplicativo che racconta i fatti storici legati al vescovo feltrino Alessandro Novello.

I due busti sono posizionati uno di fronte all'altro su due piedistalli in acciaio corten, a circa 130 cm da terra per portare i volti ad un'altezza naturale, e quindi meglio osservabili dai visitatori.

La mostra è accompagnata anche da un opuscolo esplicativo, con testi curati da monsignor Mazzorana, Gloria Manera, Matteo Melchiorre, Giorgio Reolon, Jacopo de Pasquale e Manlio Leo Mezzacasa.

Ma le suggestioni dantesche non finiscono qui: nel giardino del Museo Diocesano sono state approntate un'installazione audio-video dal titolo «Vittorio Gassman e William Blake leggono



Il Codice della Lolliniana.

Dante», e una proiezione sulla facciata dell'antico palazzo vescovile delle celebri immagini realizzate dall'artista William Blake ispirate all'inferno dantesco. Saranno visibili fino al 29 agosto il venerdì, sabato e domenica dalle 21.30 alle 23 nel giardino del Museo.

La mostra è invece visitabile negli orari di apertura del museo, o su prenotazione anche in altri orari.

Isabella Pilo

SANTI DEL MESE DI AGOSTO - Presentati dal nuovo Messale Testimoni nelle tribolazioni della storia

Da san Lorenzo a san Massimiliano Maria Kolbe

Alcuni dei santi che la Chiesa ricorda nel mese di agosto, così come il nuovo Messale li presenta.

SAN LORENZO

10 agosto. Lorenzo (Roma, 10 agosto 258), diacono della Chiesa di Roma, tre giorni dopo il martirio di papa Sisto II confermò nell'effusione del sangue il servizio di carità che aveva svolto in vita. Particolari commoventi tardivamente aggiunti al racconto della sua morte (come la graticola infuocata) attestano la devozione di cui Lorenzo fu circondato, innanzitutto a Roma, città di cui divenne compatrono, accanto ai santi Pietro e Paolo. Nel luogo della sua sepoltura, al Verano, venne edificata una basilica in suo onore (sec. IV).

La sua memoria il 10 agosto è attestata nella Deposito martyrum (336); il suo nome è citato nel Canone Romano.

SANTA CHIARA

L'11 agosto. Chiara, di famiglia nobile, all'età di diciotto anni seguì l'esempio di Francesco, con l'aiuto del quale diede vita, presso la chiesa di San Damiano fuori Assisi, a una comunità religiosa femminile che viveva gioiosamente in carità e povertà, spiritualmente unita ai Frati Minori. Esercì il suo ufficio di guida delle sorelle con determinazio-

ne unita a grande umiltà. Visse i lunghi anni della malattia con fede profonda e intensa devozione eucaristica. Le pauperes sorores di San Damiano e altri monasteri vennero assumendo, nel tempo e con la guida dei pontefici, la forma di un ordine, che dal 1263 fu denominato, per volontà di papa Urbano IV, Ordine di santa Chiara (Clarisse).

SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE

14 agosto. Massimiliano Maria, al secolo Raimondo (Zdunska Wola, Polonia, 8 gennaio 1894 - Auschwitz, 14 agosto 1941), entrato tra i Francescani Minori Conventuali e ordinato presbitero, fondò, con il nome di «Milizia di Maria Immacolata», una pia unione di apostolato caratterizzata dalla diffusione del culto mariano, in Europa e in Asia, mediante pubblicazioni e opere di assistenza sociale. Arrestato durante l'occupazione nazista della Polonia, venne mandato ai lavori forzati nel campo di Auschwitz. Qui si offrì di sostituire un compagno di reclusione, padre di famiglia, condannato a morte, con altri nove, per rappsaglia a seguito della fuga di un prigioniero. Il generoso sacrificio di Massimiliano, dopo oltre due settimane nel bunker della fame, si compì alla vigilia della festa dell'Assunzione di Maria al cielo. Una luce

di fraternità in uno dei momenti più oscuri della storia umana.

SANTA MONICA

27 agosto. Monica (Tagaste, attuale Souk Ahras, Algeria, 331 - Ostia, Roma, 387), nata da famiglia cristiana, andò in moglie al pagano Patrizio e fu madre di Agostino. Dopo aver dato al figlio la prima educazione cristiana, ne attese per anni, tra lacrime e preghiere, l'approdo alla vera fede. Rimasta vedova, seguì Agostino a Milano e qui poté gioire per la sua conversione, culminata nel Battesimo. Lungo il viaggio di ritorno verso l'Africa, raggiunse la vera patria.

SANT'AGOSTINO

28 agosto. Agostino (Tagaste, attuale Souk Ahras, Algeria, 13 novembre 354 - Ippona, attuale Annaba, 28 agosto 430), di padre pagano e madre cristiana, fu avviato agli studi letterari. Professore di retorica a Milano, incontrò sant'Ambrogio, di cui ascoltò la predicazione e dal quale ricevette il Battesimo.

Tornato in Africa ed eletto vescovo di Ippona, visse con il proprio clero in una comunità di tipo monastico; la regola da lui composta diventerà testo di riferimento per moltissimi istituti di vita consacrata in Occidente.

Giuliano Follin